

Comunicato stampa



in collaborazione con

Spazio Illimitè

presenta



Maurizio Bucca
Macchia, Impressione, Inganno

a cura di
Gaetano Salerno

Si inaugura **sabato 12 aprile 2014**, alle ore 17.30, presso lo **Spazio Illimitè** di Venezia Mestre, nella nuova sede di P.le Candiani 29 da poco inaugurata, **Macchia, Impressione, Inganno**, personale dell'artista **Maurizio Bucca**, pittore e scultore attivo a Mestre, città dove è nato nel 1966 e dove tuttora risiede e lavora (atelier presso gli spazi di Forte Marghera – Padiglione Palmanova).

La mostra, visitabile fino a venerdì 25 aprile 2014, è curata e presentata dal critico d'arte **Gaetano Salerno** in collaborazione con **Segnopere** e **Spazio Illimitè**, negozio – spazio espositivo da tempo contenitore di interessanti appuntamenti artistici e culturali.

Maurizio Bucca, artista eclettico e creativo, conduce una ricerca sui linguaggi propri della pittura utilizzando materiali di recupero quali le plastiche e il ferro (lavorati a caldo, con il fuoco vivo e il phon) con i quali crea singoli lavori concettuali, sia pittorici che scultorei, recuperando con immediatezza formale esperienze culturali del Novecento quali l'Astrattismo, l'Action painting, l'Informale, la Pop Art, l'Arte povera per interrogarsi sul potere della finzione e dell'inganno visivo proprio della pratica del dipingere.

Sarà presentata al pubblico una selezione critica di differenti cicli di lavori, alcuni già esposti in precedenti occasioni, altri appositamente realizzati per l'evento mestrino: composizioni e assemblaggi di piccole, medie e grandi dimensioni e sculture dal vago sapore pop, con i quali l'artista recupera (gioco e citazione) i linguaggi e le filosofie – non solo artistiche – proprie della contemporaneità e della *società delle immagini*.

Utilizzare la plastica colorata riciclata, solitamente impiegata per imballaggi di pallet industriali, il nylon, la plastica delle bottiglie, rappresenta per Maurizio Bucca un modo per rivitalizzare e impreziosire un materiale considerato poco nobile ed estraneo ai linguaggi artistici dell'arte; gettate via nella vita reale le plastiche vengono selezionate e adoperate proprio per la loro duttilità e per l'inganno materico grazie al quale, dopo essere state lavorate con fusioni e bruciature, divengono simili a pigmenti e pennellate sulla tela.

Scriva dell'artista il critico Gaetano Salerno:

“Quello che apparentemente potrebbe sembrare infatti colore, energica pennellata tracciata con dinamiche aggressioni della tela, è invece plastica industriale che l'artista da tempo recupera e riutilizza per creare l'illusione del pigmento, per organizzare una forma di comunicazione spinta ben oltre le seducenti e traslucide superfici; usando il linguaggio pittorico, senza tuttavia ricorrere ad esso, l'attenzione dell'artista si concentra così sui principi propri del dipingere e sul valore dello sguardo nei confronti di ciò che potrebbe essere ma in realtà non è, ridiscutendo il paradigma proprio dell'arte contemporanea secondo il quale nulla può essere contemporaneamente vero e verosimigliante”.

Prendono vita infatti nei lavori di Maurizio Bucca accostamenti di colore, sovrapposizioni, piegature, trasparenze e velature inaspettate, simili ad azioni pittoriche ortodosse, condotte con pennelli e colori.

L'artista, a proposito della sua ricerca, dice: “Ho scelto questi materiali, il ferro e il filo spinato, per la loro fisicità di lavorazione, per il rischio sempre in agguato di pungerti e di ferirti che ci ricorda di non distrarsi e ci obbliga ad un rapporto sempre vigilante e attivo con gli elementi; della plastica invece amo la velocità d'esecuzione alla quale mi obbliga, molto simile in questo aspetto alle rapidità del mio carattere. Entrambi gli elementi sono poi accomunati dal fuoco che utilizzo per modellarli e piegarli fino alla forma desiderata. Il fuoco è un elemento che mi ha affascinato fin da piccolo, quando giocavo proprio con i sacchetti di plastica trovati per strada; con il fuoco li fondevo e li bruciavo, osservando le loro trasformazioni, le stesse trasformazioni che ricerco oggi creando le mie opere e che mi consentono di ispirarmi ad alcune tecniche usate nella pittura tradizionale”.

E' dunque ben presente nel lavoro di Maurizio Bucca un valore culturale tradizionale, frutto dello studio condotto nel campo delle Avanguardie Storiche e dei movimenti del dopoguerra, unito sia ad una ricerca creativa che pesca elementi emozionali nel proprio passato, nelle esperienze vissute e rievocate con forza da questi lavori, sia ad un atteggiamento critico nei confronti di una società dei consumi che velocemente utilizza i propri prodotti e se ne libera ignorando il loro valore potenziale; tre spunti di analisi (e tre filoni di ricerca paralleli) attraverso i quali conferire ad ogni *oggetto artistico* un rimando emozionale intrinseco necessario per condurre l'opera oltre la bellezza seducente dei policromatismi plastici, oltre le trame delle increspature, oltre le macchie, le impressioni e gli squarci, fino al filo spinato che ci svela l'inganno, una verità ultima ma necessaria per risvegliare la nostra capacità critica e non cedere ai facili inganni offerti dalle arti contemporanee.

L'artista sarà presente in occasione della **vernice** di sabato **12 aprile 2014** (inizio ore 17.30), introdotto dal critico d'arte Gaetano Salerno.

SCHEDA EVENTO

titolo

Macchia, Impressione, Inganno

artista

Maurizio Bucca

a cura di

Gaetano Salerno

in collaborazione con

Spazio Illimitè

organizzazione e comunicazione

Segnoperenne

Spazio Illimitè

inaugurazione

sabato 12 aprile 2014, ore 17.30

apertura

12 aprile – 25 aprile 2014

lunedì – sabato 9.30 – 12.13 e 16.00 – 19.30

ingresso libero

Spazio Illimitè

P.le Candiani, 29

Venezia Mestre



Segnoperenne

www.segnoperenne.it

info@segnoperenne.it

[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)

[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)

www.buccart.wix.com/buccart